

Peter Maurer

# «È in atto un conflitto globale: stabilizziamo le aree di crisi»

Nostra intervista al presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa ospite dell'AITI quest'oggi a Lugano per parlare di conflitti, violenza, migrazione

## IL PERSONAGGIO

### UN ALLIEVO DELLA TRADIZIONE DIPLOMATICA ELVETICA

Udo a Thun nel 1956, Peter Maurer ha studiato Storia e Diritto internazionale a Berna, dove gli è stato conferito il dottorato di ricerca. Nel 1987 è entrato nel servizio diplomatico della Svizzera, dove ha ricoperto varie posizioni a Berna e Pretoria prima di essere trasferito a New York nel 1990 come osservatore permanente presso la missione svizzera alle Nazioni Unite. Nel 2000 è stato nominato a capo della divisione sicurezza del Ministero degli esteri svizzero a Berna. Nel 2004 la sua nomina ad ambasciatore e rappresentante permanente delle Nazioni Unite, nelle reti multilaterali. Nel giugno 2009 (Assemblea generale dell'ONU) lo ha eletto presidente del Quinto Comitato, responsabile degli affari amministrativi e di bilancio delle Nazioni Unite. Inoltre è stato alla testa della Commissione per il Peacebuilding dell'ONU per la Configurazione del Sudan. Nel gennaio 2010 ha assunto l'incarico di segretario di Stato svizzero per gli Affari esteri, carica che gli ha permesso di effettuare 150 missioni di diplomazia svizzera in tutto il mondo. Dal 1. luglio 2012 è subentrato a Jakob Kellenberger nel ruolo di presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa che, sotto la sua guida, ha ampliato le sue attività umanitarie che oggi raggiungono oltre 90 Paesi. Da quando ha assunto la presidenza del CICR, Peter Maurer ha favorito una decisa crescita dell'organizzazione umanitaria grazie ad un storico aumento del bilancio passato da 1,1 miliardi di franchi nel 2011 a oltre 1,6 miliardi di franchi nel 2015.

Sarà caratterizzata da una presenza illustre: l'annuale assemblea ordinaria dell'AITI, l'Associazione Industrie ticinesi, in programma a partire dalle 17.30 nell'aula magna dell'Università della Svizzera italiana. Ospite d'onore dell'incontro sarà infatti Peter Maurer, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), attento osservatore del mondo e della sua relazione e che terrà la rubrica su «Conflitti, violenza e migrazione: la risposta umanitaria», tema che ha affrontato anche in questa intervista al «Corriere del Ticino» nella quale traccia un bilancio non solo della sua attività in seno al CICR, ma con uno sguardo attento, disincantato e critico su una situazione europea e planetaria che non esita a definire, a tratti, «esplosiva».

## MAURO ROSSI

■ «Nell'ultimo biennio si è assistito ad un esponenziale aumento delle situazioni di crisi e di violenza in ogni angolo del mondo. Sotto i nostri occhi ci sono l'area mediorientale, cioè conseguenza di quella che abbiamo definito la «primavera araba» e parecchi Paesi africani. Ma non vanno dimenticate né la regione asiatica - dal Bangladesh al Myanmar, dal sud Thailandia alle Filippine - né l'America latina, come la Colombia ad altre aree di quel continente. In pratica è in atto un conflitto globale, con situazioni di crisi che sono progressivamente peggiorate nell'ultimo biennio. E che hanno dato origine a grandi movimenti migratori che rappresentano il più ampio fenomeno di questo genere dalla fine della seconda guerra mondiale. Insomma, si tratta di un quadro generale molto complesso all'interno del quale l'Europa non è il continente dove gli effetti di queste problematiche - fanno maggiormente sentire. Buona parte delle persone vittime di questa ondata globale di violenza continuano infatti a vivere nei rispettivi Paesi. Il 66% degli sfollati a livello mondiale non esce infatti dai propri confini: solo un terzo espatria e buona parte di coloro si sono spostati nei Paesi confinanti. La maggior parte dei rifugiati si trova infatti in Turchia, in Libano, in Giordania, in Iran e Pakistan (due Paesi, questi ultimi, che accolgono la maggioranza di chi fuggono in Afghanistan). Ma anche in Etiopia, che acco-



**AUAI IN OTTANTA PAESI** Da quando Peter Maurer è alla guida del CICR, l'organizzazione ha sensibilmente aumentato il proprio budget che permette di agire in ottantina di Paesi.

gli più di un milione di persone provenienti dal Corno d'Africa e dal Sud Sudan, nonché in Nigeria e in Niger che accolgono tutti quelli in fuga dalle regioni del Lago Chad cercando di sfuggire alle violenze di Boko Haram».

Dunque, contrariamente a quanto si crede o si percepisce, l'Europa è tutt'altro che l'obiettivo primario dei rifugiati...  
«Sì, perché nell'ultimo biennio il numero di persone che cerca rifugio nel Vecchio continente sia maggiore rispetto a quanto abbiamo assistito fino ad oggi, quella con cui siamo confrontati non è che una percentuale molto piccola dell'enorme massa di sfollati esistente sul Pianeta. Che è quantificabile in 60-

70 milioni di persone, che, a causa delle violenze nei loro Paesi d'origine, hanno recentemente dovuto abbandonare».

**Una situazione, insomma, drammatica, alla faccia di chi sostiene che la Terra sta attraversando una delle fasi meno conflittuali della sua storia...**

«Sì, possiamo ad analizzare i conflitti in corso, possiamo affermare di vivere una fase storica davvero strana. Nel senso che, rispetto al passato, sono in atto probabilmente meno conflitti internazionali e guerre interne. Però abbiamo un alto livello di violenza in molti Paesi del mondo. E la migrazione della popolazione si verifica non quando ci sono grossi conflitti in atto, bensì quando iniziano ad essere percepite le avvisaglie di un peggioramento della situazione, in concomitanza con i primi segnali di un conflitto. Insomma, viviamo in un mondo in guerra dove non c'è un solo grande conflitto come la seconda guerra mondiale ma sono in due, nelle nostre aree violente, povertà, discriminazioni e corruzione contribuiscono a creare una miscela esplosiva. Aree dove la popolazione normale non è in grado di trascorrere un'esistenza decente, tanto da essere spinta ad andarsene alla ricerca di una situazione più tranquilla. È sostanzialmente questo il

quadro alle origini della gigantesca ondata migratoria alla quale siamo assistendo».

**Cosa dobbiamo fare noi occidentali, in quanto area più agitata del Pianeta, per migliorare queste situazioni?**

«La prima cosa è non fare le mosse sbagliate. Una di queste - che molti Paesi hanno fatto o hanno in programma di fare - è, a mio avviso, tagliare gli aiuti alla sviluppo alle regioni che stanno vivendo situazioni di tensione. L'ho ripetuto più volte nel corso degli ultimi anni e continuo a sostenerlo, che una delle mosse migliori che può fare l'Occidente è stabilizzare la vita degli sfollati nelle aree dove si trovano. Ed è seguendo questa filosofia che il CICR sta cercando di accelerare la sua presenza e il suo intervento in Siria, Iraq, Libano, Giordania, Nigeria, Etiopia, Afghanistan: in pratica in tutti i Paesi al centro di gravi crisi, in modo che le locali popolazioni riescano nonostante tutto a sopravvivere, cosicché non siano costretti ad andarsene, a partire. A causa del grande afflusso di rifugiati dell'ultimo biennio, molte nazioni europee hanno deciso o hanno previsto di ridurre gli aiuti umanitari allo sviluppo; beh, credo che sia una mossa sbagliata e opposta rispetto a ciò che invece bisognerebbe fare. Os-

**L'Europa e i profughi**  
Il Vecchio continente assorbe solo una piccola percentuale degli oltre 60 milioni di persone che fuggono dalle violenze nei loro Paesi d'origine

## CICR Da oltre 150 anni un angelo

Nato nel 1863 per iniziativa di Henry Dunant, Gustave Moynier e Henry

inizi universali. È stato infatti il CICR a promuovere le Convenzioni di Ginevra (i trattati internazionali che a partire dal 1964 hanno codificato il diritto della vittima di guerra e il diritto internazionale umanitario) così come la Croce Rossa e Mezzaluna Rossa Internazionali. Il CICR non va tuttavia confuso con la Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa che riunisce le 180 società nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa del mondo, le quali ha comunque una stretta collaborazione.

Il CICR è riconosciuto dalla legge e gli è stato affidato dalla comunità internazionale: le Convenzioni di Ginevra lo delegano infatti ad eseguire vari compiti umanitari necessari in caso di conflitto armato. A questi compiti

se ne aggiungono poi altri, stabiliti dai suoi statuti, grazie ai quali l'organizzazione può sviluppare le sue attività in situazioni di violenza interna, anche se non sono coperte dalle convenzioni. Sempre secondo il suo statuto, il CICR è un'associazione di diritto svizzero che si regge sull'articolo 60 e seguenti del Codice civile svizzero. Questo status giuridico formale, tuttavia, è dotato di una serie di caratteristiche che lo rendono un soggetto di diritto internazionale, come il Sovrano Ordine di Malta e il Vaticano. Infatti, fin dalla sua creazione, il CICR è riconosciuto attraverso trattati internazionali. Il CICR è dunque formalmente riconosciuto da tutti gli Stati aderenti alle Convenzioni di Ginevra del 1949 e ai loro protocolli addizionali



**AUAI E COORDINAMENTO** Il CICR sotto la guida di Peter Maurer è presente nelle aree più calde del pianeta. Qui siamo nello Yemen. (Foto Keystone)